

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Le persone non credenti o non praticanti, non frequentando la chiesa, ben difficilmente verranno a contatto con la parola di Dio, che potrebbe aprire loro la strada alla conversione. Ammettiamo anche che abbiamo l'occasione di leggere e meditare i Vangeli e altre pagine della Sacra Scrittura, che rimangono colpite spiritualmente e che vagheggiano una forma di conversione. Potrebbero accostarsi a Dio, e sarebbe già una cosa meravigliosa, ma non alla Chiesa. Si troverebbero nella situazione di coloro che tranquillamente affermano e vivono lo slogan: "Cristo sì; Chiesa no". Noi cristiani praticanti non li approviamo, non per una mania congenita di proselitismo, ma perché sappiamo per esperienza che senza la grazia dei sacramenti e il sostegno di una

Servono più esempi credibili

comunità, riesce impossibile vivere la spiritualità consigliata da Gesù. Nasce di conseguenza la necessità di un binomio inscindibile: spiritualità evangelica, vissuta e coltivata all'interno della Chiesa, proprio secondo il progetto di Gesù. Se una persona assimila i valori evangelici, può essere invogliata a mettersi alla sequela di Gesù scoperto credibile e attraente. Per agevolarla a fare altrettanto nei riguardi della Chiesa, è indispensabile che giunga a trovare credibili e attraenti anche i cristiani, che ne fanno parte. Gesù a tale proposito ha parlato chiaro: «Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce (Lc 11,33). Gesù è la luce del mondo e noi suoi discepoli

dobbiamo essere un riverbero, ma posti sempre sul candelabro, per essere visti e per farci vedere agli altri. La maggioranza delle persone in Chiesa non viene; il Vangelo non lo leggono. Oggi poi con tutti i mass media la gente fa fatica anche a leggere: preferisce vedere. Ritorna quanto mai saggio e attuale il consiglio di Pomilio. Ogni cristiano si sforzi di diventare una pagina credibile, inedita e illustrata del Vangelo. Le persone, che ci incontreranno per le strade del mondo, saranno obbligate a leggerci. Vedranno in noi almeno un tentativo di essere una viva testimonianza e saranno più facilmente invogliati a mettere piede in chiesa, per vedere che cosa facciamo, o meglio, cosa fa Cristo nel corso della Messa, per renderci diversi dagli altri in senso positivo.

Campanari defunti, la commemorazione a Fiorano Modenese con libere esecuzioni

Un'occasione per commemorare i campanari defunti si terrà domenica 3 novembre nella parrocchia di Fiorano Modenese. La celebrazione si terrà alle 11 nella Chiesa parrocchiale e sarà seguita dal pranzo delle 13 nel Salone del Pellegrino, presso il Santuario della Beata Vergine del Castello. In giornata sono previste anche libere esecuzioni delle squadre di campanari: dalle 9.30 nel Campanile del Santuario e dalle 10.30 nel Campanile parrocchiale. Nello stesso orario si terrà il concerto mobile dei campanari del Frignano.



Campanari modenese

Per partecipare al pranzo è possibile prenotarsi entro domani, 28 ottobre, scrivendo a campanarimodenesi@gmail.com oppure chiamando i numeri 338 5747044, 334 1648238 e 339 6374915. L'iniziativa è promossa dall'Unione campanari modenese "Alberto Corni"

in collaborazione con i Campanari del Frignano e la parrocchia di Fiorano. L'Unione campanari modenese è un'associazione nata nel 1969 per volere di alcuni campanari facenti parte del gruppo "San Bartolomeo" di Modena. Il gruppo era guidato dai fratelli Corni, figli di Alberto: maestro di diversi campanari modenese al quale l'associazione deve il nome. Inizialmente l'associazione comprendeva solo campanari di Modena, aprendosi successivamente a tutta la provincia. Il suo scopo è quello di diffondere l'arte campanaria, rendendo anche un servizio alle comunità parrocchiali.



Parla don Angelo Lovati, cappellano della Casa circondariale Sant'Anna, che spiega l'importanza del sostegno dei fedeli nell'accompagnamento delle persone detenute

Una vita al servizio dei carcerati

Le giornate di un sacerdote che ha dedicato il suo ministero ai dimenticati del carcere «L'aiuto dei fedeli ci fa andare avanti sostenendo soprattutto coloro che non ce la fanno»



Da sinistra l'arcivescovo Erio Castellucci e don Angelo Lovati. Messa a Ubersetto

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Don Angelo Lovati aveva trascorso l'intera mattinata nella Casa circondariale di Sant'Anna e doveva tornarci al pomeriggio per un momento a cerchio in cui le persone detenute leggono la Parola e condividono alcune risonanze. L'incontro si svolge a cadenza settimanale e i detenuti partecipano attraverso domande, aneddoti o racconti di vita. Ci sono anche detenuti che hanno trovato sostegno nelle Scritture, come Richard che recentemente ha chiesto a don Lovati una Bibbia in inglese da poter leggere in quegli spasmodici momenti di attesa e solitudine. Non ci sono molte alternative per chi non ha parenti. Ma i momenti di maggior apertura sono i colloqui, attraverso cui i detenuti possono confrontarsi a tu per tu con il sacerdote. Dopo i primi tre colloqui s'insinuano i primi cenni di stanchezza: c'è chi si sfoga e chi fa richieste inesaudibili alle quali non è possibile rispondere nell'immediatezza. Non pochi chiedono di essere direttamente accolti nella chiesa di Ubersetto, della quale don Lovati è parroco. Era successo anche poco prima del nostro incontro. La fama della comunità, che ha già accolto un paio di persone, è circolata nella struttura penitenziaria. E c'è chi intravede lì una via di uscita alla propria disperazione. È da diciott'anni che don Lovati è cappellano della Casa circondariale Sant'Anna. Ad aprile 2025 saranno diciannove. A proporglielo è stato monsignor Benito Cocchi, che lo ha personalmente presentato ai detenuti. «Vado avanti finché reggo e finché l'arcivescovo Erio Castellucci lo vorrà», ha commentato rispetto alla longevità del suo servizio: «a motivarmi è da un lato l'obbedienza alla Chiesa e dall'altro l'incontro con i poveri, che sono la maggior parte dei detenuti». Ed è ai più fragili che don Lovati dedica il suo ministero: «Sosteniamo chi non ha entrate né sostegno da altri parenti». Tuttavia, le richieste sono aumentate negli ultimi mesi, anche a motivo dell'incremento della popolazione carceraria. E alle volte gli importi gestiti potrebbero non bastare. «Non più tardi di ieri ho ricevuto 500 euro dei quali avevo

anticipato 110 per necessità urgenti dei detenuti mentre altri 150 li dovrò versare questa settimana in risposta ad alcune richieste». Prima i versamenti avvenivano ogni mese. Ora invece i tempi sono più stretti. Solo quella mattina don Lovati si è trovato dinanzi ad almeno quindici richieste di aiuto. Occorre quindi un discernimento più accurato nell'erogazione degli importi. «Diamo priorità a coloro che non hanno niente. E questo si evince dai loro conti correnti, consultabili anche per i volontari del carcere». A tale proposito, don Lovati ritiene «più urgente che mai» il sostegno dei fedeli attraverso la campagna "Uniti nel dono". Un'altra via d'uscita alla povertà è rappresentata dai percorsi lavorativi attivi presso la Casa circondariale, sostenuti anche dall'Arcidiocesi attraverso un'apposita convenzione. «Il lavoro - ha detto Lovati - ha un valore educativo e materiale: infonde gioia ed è fonte di retribuzione per le persone detenute». Il cappellano insiste anche sull'urgenza di dare un ulteriore impulso alle misure alternative, sostenendo che «il carcere è un luogo inabitabile, così com'è strutturato ora». È perciò necessario «mandarci sempre meno gente e far

uscire al più presto chi è lì dentro». Non sono mancate le proposte in questa direzione, come le accoglienze in parrocchia e altre buone pratiche. Per don Lovati, il servizio in carcere rappresenta l'esperienza più significativa del proprio sacerdozio: «È qualcosa che ti allarga gli orizzonti, non solo culturali e geografici ma anche umani». Il carcere aiuta infatti a «conoscere il volto più autentico dell'umanità, sia di Caino che di Abele». E di riflesso aiuta anche a «comprendere meglio la Parola di Dio». In questi anni di servizio non sono mancati i momenti di umanità. Più di uno lo chiama «zio», «padre» o «papà» nella ricerca di un punto di riferimento. E su questo punto don Lovati sorride e ammette: «Un po' mi sento nonno e papà di molti di loro». Tuttavia permangono le difficoltà strutturali. Talvolta serve anche un'ora di attesa per incontrare un detenuto. Altre volte gli educatori dicono di non avere tempo per affrontare i casi su cui chiede informazioni. Ma don Lovati non perde la motivazione: «Qualche passo in avanti lo si deve fare. È urgente farlo. Utopia? L'importante è andare nella giusta direzione, sapendo che la meta non è a portata di mano».

CHIESA DEL CIMITERO METROPOLITANO "SAN CATALDO" ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA 1-8 NOVEMBRE 2024

Sante Messe nell'ottavario di preghiera in suffragio dei defunti con la partecipazione di parrocchie, religiose e religiosi

Venerdì 1 novembre - tutti i Santi		Martedì 5 novembre	
10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	B. Vergine Mediatrice (Madonnina) Freto (SS. Salvatore) e Francescane dell'Immacolata Concezione (di Palagano) Figlie di Gesù	15.00	San Giovanni Evangelista San Giuseppe (Tempio) - San Biagio Figlie della Divina Provvidenza
16.00	OFS Madonna Pellegrina Regina Pacis	16.00	Sant'Agostino - San Barnaba Suore di S. Giovanna Antida T. San Pio X
Sabato 2 novembre - tutti i Defunti		Mercoledì 6 novembre	
09.00	S.E. Erio Castellucci e Accademia Militare	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	S. Antonio (Cittadella) e pp. Giuseppini	15.00	Sacra Famiglia Saliceta San Giuliano
16.00	San Francesco - San Pietro Piccole Sorelle di Gesù lavoratore	16.00	Spirito Santo
Domenica 3 Novembre		Giovedì 7 novembre	
10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	SS. Crocifisso (Santa Caterina) Santa Rita	15.00	San Giovanni Bosco Adoratrici del SS.mo Sacramento
16.00	Sacro Cuore di Gesù (Sacca) Figlie del Sacr.mo Cuore di Gesù	16.00	Santa Teresa
Lunedì 4 novembre		Venerdì 8 novembre	
10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	Gesù Redentore Serve di Maria Galeazza	15.00	S. Agnese
16.00	San Faustino e Giovita San Paolo Beata Vergine Addolorata		

Da Venerdì 25 ottobre a Venerdì 8 novembre 2024 il Cimitero di S. Cataldo, è aperto dalle ore 8.00 alle 17.00

In questo tempo e per tutto l'anno si possono iscrivere i propri defunti alla Confraternita "Amici del Suffragio" per la Santa Messa quotidiana garantita dal Cappellano del Cimitero. All'iscrizione si rilascia una ricevuta della Confraternita firmata e timbrata. I volontari sono identificati da apposito cartellino timbrato e firmato dal Cappellano del Cimitero. In questo periodo e per tutto l'anno sono a disposizione i tradizionali "Fiori della Carità", cartoline da apporre in luogo dei comuni fiori, sulla tomba dei propri Cari.

PERCHÉ DONARE

Uniti nel dono: i fedeli chiamati a partecipare insieme ai sacerdoti che si affiancano agli ultimi

Come don Angelo Lovati, che dedica il suo servizio sacerdotale anche alle persone detenute, ci sono in Italia più di duecento cappellani (240, con precisione) che operano in 189 istituti penitenziari assistendo una popolazione carceraria che supera le 61.862 unità: +10.666 detenuti rispetto ai 51.196 previsti dalla capienza delle strutture carcerarie. Un criterio che, secondo il portale del Ministero della giustizia, sono calcolati sulla base del criterio di nove metri quadri per singolo detenuto, più cinque metri quadri per gli altri. Sul totale dei detenuti, 19.577 sono stranieri, la maggior parte dei quali sono carenti di sostegno economico. I dati sono reperibili sul portale del Ministero della giustizia. Quella del sovraffollamento è una situazione che si replica anche a Modena, nella Casa circondariale Sant'Anna, dove al 21 ottobre ci sono 564 detenuti su 372 posti regolamentari. A livello ecclesiale, la funzione del cappellano è regolamentata dal Codice di diritto canonico (art. 564) che definisce la sua figura come «il sacerdote cui viene affidata in modo stabile la cura pastorale, almeno in parte, di una comunità o di un gruppo particolare di fedeli, e che deve essere esercitata a norma del diritto universale e particolare». Sulle spalle del cappellano è riposta la cura pastorale di una comunità ferita, dove il malessere è in aumento come sottolineato dall'ultimo rapporto dell'associazione Antigone. Per sostenere il loro ministero, insieme a quello di 32mila sacerdoti che si spendono nella cura del prossimo, è possibile fare una donazione sul sito unitineldono.it.

San Cataldo, parte l'Ottavario

Le Messe di suffragio dal 1° all'8 novembre al cimitero monumentale I volontari stanno già raccogliendo le iscrizioni per le Messe perpetue



Cappella del cimitero

DI GIORGIO MAI

Il periodo che va dal 1° all'8 novembre si celebra, al cimitero cittadino di San Cataldo, l'ottavario dei defunti. L'iniziativa è promossa dalla Confraternita "Amici del Suffragio", il cui scopo principale, come recita lo statuto, è «suffragare le anime del purgatorio con la preghiera

e la celebrazione quotidiana di una Messa comunitaria per i defunti iscritti presso il cimitero di San Cataldo». Pregare quindi per le anime dei defunti, è una grande opera di carità e aiuta soprattutto testimoniare l'amore di Dio rendendo efficace quella Comunione dei santi che professiamo nel Credo. Un compito che, con continuità, almeno dalla secon-

da metà del Ventesimo secolo, ha svolto quella che era la Pia unione del Suffragio, elevata a Confraternita dall'arcivescovo Benito Cocchi nel 2007. Durante l'ottavario nella cappella centrale le varie parrocchie si alternano alle 15 e alle 16 per la celebrazione di Messe di suffragio, seguite, all'esterno, dalla benedizione delle tombe, mentre la mattina, alle 10, la Messa è celebrata dal cappellano padre Luigi Carletti. Ai vari ingressi del cimitero, già dal 25 ottobre, sono presenti i volontari che raccolgono le iscrizioni per le Messe perpetue che il cappellano celebra quotidianamente. Inoltre, alle 9 di sabato 2 novembre è in programma la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci in suffragio dei caduti di tutte le guerre, alla presenza delle autorità civili e militari.